Anno X. Giovedì, 9 Luglio 1857 N. 186

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 56	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 LUGLIO

LA NOSTRA POLIZIA.

I casi di Genova hanno provocata l'attenzione sull'ordinamento della nostra polizia interna. Allorchè la polizia è diretta a scoprire le trame che si ordiscono contro gli ordini politici e la tranquillità del paese è un'istituzione necessaria che fa parte del sistema di sicurezza pubblica. Essa non è pericolosa che ne' governi assoluti, perchè scruta le intenzioni, ed esercita un'inquisizione che mette in timore e spavento le famiglie.

Ma anche nei governi liberi la polizia ha d'uopo, per adempiere il suo ufficio, di mezzi corrispondenti al bisogno. Non giudichiamo la polizia per se stessa; ma finchè la si stima indispensabile, fa mestieri di sostenerla e fornirle sussidi. Or possiamo noi, può il governo nostro asserire che la polizia è ordinata per modo che nulla le sfugga di ciò che si congiura a danni dello stato? Può il governo, dopo i fatti di Genova affermare che la polizia aveva mezzi sufficienti a scoprire per fila e per segno tutti i preparativi che furono allestiti per aiutare il disegnato moto di Genova?

Conversando un giorno con persona che ebbe un'alta direzione nella Liguria, fummo meravigliati nell'apprendere che l'assegnamento per la polizia in Genova era di 4 mila lire e di 16 mila per tutta la divisione.

Con sì esigue somma come provvedere alla polizia criminale e politica? Noi vogliamo supporre tutti onesti, tutti desiderosi di aiutare il governo nell'opera a tutti utile, d'invigilare alla sicurezza pubblica, ma è certo aver la polizia mezzi talmente ristretti, che se riesce a tutelare la sicurezza dello stato si dee molto alle condizioni ed alle tranquille abitudini del popolo.

Il tentativo di Genova dee mettere in avvertimento lo stato. L'esser esso abortito si dee certo alla sollecitudine dell'autorità, ma molto anche al discredito del partito mazziniano ed all'efficacia delle istituzioni patrie.

Quel partito pare abbia questa volta cercato di concentrare tutte le sue forze e di dar prova di tutta la sua potenza. Esso ha dimostrato che non le mancavano armi. Fucili, pistole, stiletti, munizioni, tutto ha provveduto, ha distribuito, ha ordinato. Donde deriva che fu sconfitto?

Esso si credeva forte perchè aveva armi; ma che sono le armi senza uomini che le adoperino? Se l'aver armi costituisse una vera forza, il più meschino armaiuolo sarebbe il più potente uomo del suo paese.

Ai mazziniani è accaduto tutto il rovescio di ciò che avviene nelle rivoluzioni. In queste la maggior difficoltà consiste nel ritrovar armi da dar in mano dei combattenti. I primi insorgenti che scendono in piazza sono generalmente mal armati e mal forniti; tutto essi mutano in armi, perchè di queste abbisognano. I mazziniani invece avevano armi e non uomini, ne avevano da armare decine di migliaia e non riuscirono a trovar in tutta Italia trecento uomini che le brandissero. E sì che non trascurarono a arti e studi, non risparmiarono danaro; ma di uomini non ne rinvennero, nè potevano rinvenirne, perchè essi costituiscono una setta, sono capaci d'ordire una cospirazione, di far un pazzo tentativo, giammai di provocare una rivoluzione che soltanto si fa dal popolo e per mezzo del popolo, e scoppia in generale senza che le società segrete vi abbiano parte. La sconfitta che il partito mazziniano ha riportata contrasta colla rilevanza dei preparativi, colla quantità degli argomenti di distruzione che aveva accumulati e disposti.

La scusa solita ad addursi che mancavano i mezzi non è ammessibile: non vi mancavano i mezzi, ma gli uomini, ma le popolazioni avverse sempre ed ora più che mai alle sommosse, alle sette, alle fazioni.

Ecco una congiura che doveva avviluppare tutta l'Italia, abortire in poche ore e non lasciare dietro di sè che la esecrazione dei popoli turbati dai disordini, ch' essi non hanno provocati, danneggiati nei loro interessi, e la carneficina di molti forse più improvvidi che colpevoli, giacchè i promotori, i capi di tali tentativi, che sono i veri colpevoli, hanno sempre la prudenza di mettersi in sicuro, di nascondersi se gli eventi sono contrari e comparire all' indomani se loro tornassero favorevoli.

La polizia è ormai ordinata in modo che le congiure difficilmente possono riuscire. Esse sono spesse volte scoperte prima che mandino ad esecuzione i loro disegni, come a Genova; oppure soffocate nel sangue, appena iniziato il tentativo, come a Milano ed a Livorno.

È una disperdizione di forze che non giova a nessuno, nuoce a molti, specialmente alle popolazioni, le quali il più sovente ne sono vittima, sia colla lesione de' loro diritti, sia col cagionare un aumento delle loro gravezze.

Sono queste prodezze da lodare od almeno scusare? Non debbesi anzi con indegnazione condannarle, siccome quelle che vantaggiano soltanto i nemici della patria indipendenza e gli avversari d'Italia, ritardandone indefinitamente la liberazione, che non si otterrà mai per opera di settari e di cospiratori?

Bisognerebbe che il popolo italiano fosse composto di bimbi o di imbecilli per secondare conati tenebrosi e disegni sovversivi preconizzati inalberando la bandiera rossa, sinistro stendardo, riguardato ovunque qual segno di assassinio o di saccheggio!

Ed è coll'elevar questo ributtante vessillo, che si dice di promuovere l' indipendenza e la libertà d'Italia? È coll'inalzare una bandiera da tutti respinta che si spera di affratellar i popoli, oppure di rendere gli altri stati d'Europa caldi patrocinatori della nostra causa nazionale? È coll'attentare alla vita di soldati italiani coll'insidiare l'esercito, il quale fa sventolare glorioso il vessillo nazionale che si nutre fiducia di aver propizie le popolazioni?

Tentativi così forsennati non potevano ordirsi che da uomini senza cuore e senza cervello, i quali non conoscono l'Italia, e si credono influenti, soltanto perchè il lor amor proprio li assicura che esser dovrebbero influenti ed importanti, ed il loro orgoglio li trascina a dar di quando in quando sentore della propria esistenza, col mettere a repentaglio la vita di giovani incauti o di trista gente, che desidera di pescare nel torbido.

La polizia non potrebbe rimanere disarmata al cospetto di segreti maneggi e di congiure infernali. In uno stato libero la polizia si può fare alla scoperta, ha appoggi, che ne' paesi soggetti a governi assoluti non sono possibili; ma tuttavia dev' essere diretta, concentrata, avveduta ed operosa, e valersi di mezzi che sono i più efficaci ad antivenire disordini e far rispettare le leggi.

Il risparmio che si crede di ottenere col lasciare la polizia sprovveduta di forza che è mai in confronto del danno che soffre una città commerciale solo per alcune ore di spavento e di timor panico? Voi scemate la spesa di qualche decina di migliaia di lire e frattanto le popolazioni ne perdono centinaia di mille in poche ore.

I governi, nei quali la polizia è meglio ordinata, sono pure quelli che

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

Non ha più incontrastabile gloria la nostra Francia del suo continuo agitarsi nelle vie del pensiero, e fin nel seno della morte sa dar segno di vita o di risorgimento. Fra pochi giorni forse vi farò parola delle nostre elezioni ed apparrà allora sensibile la verità di quel che io dico; per oggi mi sia concesso il rinchiudermi nella letteratura e provocare la vostra attenzione sopra parecchi libri di più o meno importanza, ma tutti degnissimi di trovar lettori e critici.

De' quali il primo sia una raccolta di articoli stampati tempo fa nella *Revue des deux mondes* o nel *Débats* con questo titolo: *Etudes d'histoire religieuse* Già si va propagando quel l'uso di comporre un libro e pubblicarlo a pezzi qua e là, ciò che eleva questi lavori, altra volta effimeri, al livello delle opere lungamente meditate, per cui nei giornali e nelle riviste non si legga cosa che non sia lavoratissima e degna di una ristampa. Il che di nessuno con più verità può dirsi che dell' egregio autore delle suddette *Etudes*. Il signor Renan, appena trentenne, già siede tra i più dotti del nostro paese, tra i Littré, Leclerc, Laboulaye, Ravaisson ecc., sugli scanni dell'accademia delle iscrizioni, una delle cinque di cui è composto l'istituto di Francia e non si trovò chi giudicasse prematuro tanto onore. Diede il Renan le primizie del sue ingegno ad una eccellentissima rivista, la *Liberté de penser*, la quale visse quanto la repubblica del 48, e da quel primo passo era facile l'indovinare che non tarderebbe il giovane scrittore di pigliarsi un posto principale tra i capi della nuova scuola letteraria. Volendo egli darsi alla filosofia non già fossile, ma vivente e prepararne il risorgimento, dopo tanti anni di distinzioni ed analisi psicologiche e di logiche sottigliezze studiò i fondamenti del sapere umano, cioè le lingue primitive; così fecesi orientalista non per platonico amore del sanscrito nè dell'ebreo, ma per trovare il vero senso della storia e sostenere l'idea co' fatti. Poi, senza negligere quelli studi a cui esso fu debitore della sua prima laurea accademica, e noi della sua rinomata *Histoire des langues sémitiques* tornò all'esame filosofico delle grandi quistioni, tra le quali nulla più lo attrasse del problema delle religioni. In qual modo egli lo sciolga sarebbe lungo l'esporvelo, nè vorrei espor me stesso a sbagli di cui riderebbe a mie spese l'egregio autore; eppur mi proverò a darvene un'idea.

Egli nelle coesistenti e tra sè lottanti religioni non vede la religione ma soltanto in que'dommi a tutte comuni, e così costituita questa religione naturale, non attribuisce tanta importanza alle altre positive da combatterle. A suo parere, convien vivere in pace con loro, anzi taluno può sottomettersi alle pratiche di quella nel cui seno venne educato, senza approvarla, come si ubbidisce alle leggi di stato, anche cattive. Nel che non potrei dividere l'opinione del Renan; non già dirò perchè sarebbe un dare incoraggiamenti all'ipocrisia, ma perchè non si può paragonare il regno della coscienza a quello dello stato; alle leggi cattive ubbidiamo perchè colla forza ci siam costretti, che se nol fossimo, saremmo vigliacchi non riformandole, nel mentre che inviolabile resta la coscienza, e mal si potrebbe persuadere alle persone intelligenti che molto importi all'esistenza dello stato la differenza del modo con cui adoriamo la divinità. Neppure al progresso importa la scelta di tale o tal' altra religione, che se il protestantesimo agevolò le vie alla rivoluzione francese, solo potè il cattolicismo dare al mondo il risorgimento pagano del cinquecento e l' appassionata incredulità del settecento. Ha dunque un bel dire il Renan che bisogna lasciare la religione in faccia alla filosofia, nè sconfortar quelli che di ambedue tentano l' unione. Chi al pari di lui non crede quella unione possibile e di più non brama di vederla, cattolico o razionalista, non saprà prendersi l' attitudine imparziale, la quale egli dice convenir sola al critico, e per me direi: Si mantengano, se potranno, dirimpetto l' uno all' altro que' due avversarii esterni, purchè per ottenere un posto tra i critici, io non sia costretto di mantenerli. Forse ignora il Renan una delle conseguenze della sua altiera e disdegnosa imparzialità; mi permetta dunque di dirgliela in due parole. Giovine qual è, egli ha già molti discepoli, ma forse li ha come non li vorrebbe. Io ne conosco alcuni i quali profferisconsi ad un tempo cattolici e discepoli del filosofo razionalista. Siffatta gente, la è chiara, non sa neppur legger od intendere lo scrivente il quale dice della critica: Che ella « sempre crede la storia avere una spiegazione naturale, umana e da trovarsi. » Le *Armonie* francesi, — che più di una ne abbiamo, felici voi! — non s' ingannano, è vero; ma non sarebbe al Renan facilissimo l' impedire ai semplici, con alcune parole di più e alcune di meno, tale confusione?

Non saprei veramente dire per qual ragione io mi sia lasciato indurre a discussioni con uno scrittore di cui la persona e quasi tutte le opinioni mi sono tanto care. Bramo vi vegga il Renan un segno dell'importanza che per tutti ha ogni riga uscita dalla sua dotta penna. Continui dunque a procedere nella sua via, senza attendere, come egli stesso lo dice nella sua eloquente prefazione, ai violenti attacchi dei suoi avversari; dietro di sè, quando verrà, dopo aver negato, affermare un po' più, avrà le nuove generazioni francesi.

Ci diede il Michelet un nuovo volume di storia di Francia, *Henry IV et Richelieu*. Non tornerò ad esporvi le qualità dell'illustre scrittore nè i vantaggi od inconvenienti del suo modo di scrivere la storia, poichè ve n'ho detto una volta su di ciò quanto basta e forse più. Mi limiterò dunque a dirvi che non mai il Michelet ci parve aver più profondamente frugato le più oscure quistioni storiche; non mai si chiaramente dipinse, il che trascurano gli storici, cioè la fisionomia del paese, le passioni da cui viene agitato; egli ne palesò la lotta tra il partito francese ed il partito straniero sotto Enrico IV, a proposito del matrimonio del re; si sa che gli uni consigliavano la di lui amica Gabriella d'Estrées, gli altri quella Maria dei Medici, la quale, al pari di Caterina, moglie di Enrico II, ci mandò l'Italia onde vendicarsi, senza dubbio, delle nostre offese. Riuscì all'arte stupenda del Michelet il renderci ama-

hanno a loro disposizione più validi mezzi. Benchè l'Inghilterra non abbia a temere di sconsigliati conati e di trame di settari, benchè qualunque inglese volenteroso tenga informato il proprio governo di ciò che sente o vede che possa danneggiare la patria, ei spende tuttavia molto nella polizia politica, non ignorando che sinattanto che vi sono società segrete, i governi hanno il dovere di mettere speciale cura alla tutela della quiete pubblica.

Il nostro governo si è fidato del buon senso del paese e dell' impotenza dei settarii, stimando che non siavi pericolo alcuno per lo stato, il quale tosto non venga scoperto. Se ei fu avventurato nell'antivenire il moto di Genova, non ne tragga argomento per giudicare abbastanza ordinata la polizia: la gravità de' preparativi deve anzi persuaderlo che la polizia non è ancora così bene regolata, e come richiede la sicurezza pubblica e la tranquillità dello stato.

INTEMPERANZE CATTOLICHE

Il *Cattolico* di Genova è costretto a confessare che i suoi amici disapprovano la sua condotta e stimano *forse non opportuno insister troppo contro le prepotenze ministeriali.*

Ma avvertire il *Cattolico* è tempo sprecato.

Oggi ha un articolo non meno violento dei giorni antecedenti, ma meno coraggioso.

Non manca la violenza al *Cattolico*, gli manca il coraggio.

« Egli è un fatto, scrive, che il governo « nulla sapeva dei grandi preparativi apparec- « chiati in Genova dalla cospirazione mazzi- « niana. Questo diciamo del governo!, badate « bene, non già di qualche alto funzionario « che la pubblica voce accusa comunemente « siccome complice della trama. »

Ma il *Cattolico* se avesse coraggio od almeno comprendesse il debito suo, esser dovrebbe più esplicito.

Chi è questo *alto funzionario* complice della trama? Su, nomi ci vogliono e dichiarazioni nette. Qual pericolo corre il *Cattolico*? Nel regime costituzionale è dovere della stampa di invigilare gli atti del governo e de'suoi impiegati. Perchè adunque tacere? Perchè esporsi alla taccia di calunniatore?

Dica il *Cattolico* chi è questo *alto funzionario* e si potrà procedere contro di lui, ed il *Cattolico* avrà fatta opera buona, forse la prima dacchè esce alla luce.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8.

L'*Estaffette* ha ricevuto un avvertimento.

L'*Assemblée nationale* è stata sospesa per due mesi in seguito ad una falsa interpretazione del risultato delle elezioni.

Londra. Lord Palmerston ha dichiarato che si opponeva ai progetti di Lesseps intorno all'istmo di Suez, come tendenti a separare l'Egitto dalla Turchia e pericolosi per le Indie inglesi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Balordaggini. L'*Espero* pone a carico del ministro dell'interno la sorpresa del forte Diamante, che, ricopiando la *Gazzetta di Milano* eleva al grado di forte principale di Genova, ed il sangue di Pastroni, quasichè il ministro dell' interno avesse sotto la sua sorveglianza le fortezze dello stato. Rimprovera poi anche al ministro i processi che si fanno, mentre gridò come un'oca perchè si era tardato troppo a farli.

Il più bello si è che s'inorgoglisca del giudizio severo da lui emesso pel primo contro il ministero, e questo dopo averne domandato umilmente perdono in due articoli successivi ed averne fatta una compiuta ammenda... Se era così buono quel giudizio perchè lo ha ritrattato?

Ma è sempre l'*Espero*, l'acuto discopritore dei *Pelonici!*

Necrologia. — La *Gazzetta del popolo* ci dà un'assai spiacevole notizia, quella della morte di Luigi Contini da Casalmaggiore, avvenuta in Vigevano il giorno 6 corrente.

Il Contini prese parte alla rivoluzione di Lombardia, poscia esulò in Piemonte e dimorò quasi sempre in Torino dove si acquistò la stima di quanti il conobbero per le sue pregevoli doti della mente e del cuore.

Egli si affezionò al Piemonte, abborriva dai pazzi tentativi, e tutta l'opera sua metteva nel beneficare i suoi compagni di sventura.

La sua morte è perdita dolorosissima pei molti suoi amici.

Cento cannoni. Parecchi abitanti di Todi nella Romagna hanno inviato 200 franchi per la sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria.

Onorificenze. Il capitano Figari Fortunato, del brigantino *Archimede*, inscritto alla matricola di Genova, ebbe menzione onorevole con apposita pubblicazione del ministero della marina nel num. 224 di questa gazzetta in data 13 settembre p. p., per essere accorso a soccorrere l'equipaggio del brick barca di bandiera prussiana *Albion*, capitano Krohne, il quale a 70 miglia in mare dall'isola del Gozzo era in preda del fuoco, e per averlo recato salvo a Malta, deviando dalla sua volta per il Levante.

Ci è grato in ora annunziare che S. M. il re di Prussia volle dare al detto capitano un attestato della sua soddisfazione regalandolo di un cronometro con epigrafe commemorativa del fatto. (*Gazz. Piem.*)

Caso tragico. — Scrivono da Gazzelli in data del 5 al *Pensiero di Oneglia*:

« Ieri alle 8 1/2 di sera il paese fu profondamente costernato per un fatto atroce e non mai visto in queste contrade.

« Certa Raimondo della vallata d' Albenga avendo sentito che un giovine di Gazzelli era passato a nozze contro le dichiarazioni d'amore ad essa fatte, si partì da casa e dopo 9 ore di cammino giunse in Gazzelli, si presentò al parroco facendogli viva istanza che facesse chiamare il giovine sposo per comunicargli qualche cosa. Il parroco sulle prime considerando che il giovine era da poco giunto colla sposa e tutti i suoi parenti, rifiutavasi, non vedendone tanta necessità. Ma quella insistendo, finalmente il parroco mandò a chiamare il giovane. Lascio al lettore l'impressione che avrà fatto a questi il vedersi di fronte alla pretesa ed inaspettata amante.

« La giovine conservò sino all'ultimo il massimo sangue freddo, solo proprio a persona dedita ad una serie di colpe. Dopo alcune rimostranze a difesa scambiatesi sempre con calma, la giovane offrì un ultimo bacio che suggellasse il passato. Ma ahi! che era il bacio di Giuda! Nell'atto che il giovane innocentemente si accosta, quella pronta estrae dal grembiale un'affilato rasoio e lo ferisce orizzontalmente alla trachea ma però leggermente. Visto il colpo fallito tenta la replica che il giovane ripara colla mano che restò ferita, e fugge gridando: io son morto. La giovine credendolo estinto o presso, oppure vistolo fuggire, scende dalle case canonicali e sul limitare col coraggio di Seneca si segò in modo orrendo la trachea e cadde stesa ed esangue al suolo. »

Curioso qui pro quo. La *Gazzetta di Augusta*, nel dare la notizia degli affari di Napoli, scambiando il piroscafo *Cagliari* colla città di Cagliari, informa seriamente i suoi lettori che gl'insorgenti di Cagliari si sono uniti con quelli dell'isola di Ponza per fare uno sbarco sulla costa napoletana, e assalire la cavalleria del re di Napoli nella pianura di Salerno. Dietro questa notizia la dottissima *Gazzetta* fa i suoi commenti: « Cagliari è la capitale dell'isola di Sardegna. Il concorso e il comune operare di due bande d' insorgenti provenienti da si diversi punti e divisi dal mare, dimostra chiaramente che il disegno fu prima concertato. » Così si scrive la storia!

Pubblicazioni periodiche. È venuto in luce il fascicolo di giugno della *Rivista contemporanea.* Contiene da prima un articolo di Terenzio Mamiani che tratta *dal massimo problema dell'ontologia.* Vengono poi la continuazione e fine di un racconto di Giulio Carcano e la continuazione e fine della tragedia cristiana del Gazoletti, intitolata *Paolo.*

Lavori di Sava, Gallenga, C. Alfieri, Chiala, G. B. Cereseto, Vegezzi-Ruscalla e G. Massari crescono pregio a questo fascicolo, che termina con una raccolta di notizie bibliografiche.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata del 4*)

Cavour C: Sono costretto a ripetere le cifre di 167m. e 116m.: nel primo trimestre por del 1857 l'introduzione del vino aumentò per Torino da 39m. ettolitri a 47m., per Genova da 26m. a 31m. Quanto al bestiame, la tassa si esige per capi ed è difficile poter stabilire il peso medio. I miei calcoli mi danno 40m. quintali di carne, per Genova; a 10 cent. il chilogramma, getterebbero 400m. lire. A Torino si hanno dalla carne 550m. lire. La proporzione è dunque favorevole per Genova. Se la tassa fosse dunque a Genova applicata con tutto rigore, si avrebbe un introito superiore; ma si tenne calcolo della resistenza e dell'interesse degli appaltatori a mostrarsi larghi. Anche a 8 cent., la carne darebbe 320m. lire; in tutto sarebbero sempre 735m. lire. I vini ribassarono già del 50 0/0; se ritornano al prezzo antico, vi sarà un beneficio del 30 0/0 per gli esercenti, a confronto di quel che pagavano prima.

Io non posso qui discutere il bilancio della città di Genova nè esaminare se vi sia stata qualche colpa nell'amministrazione, massime non essendovi più un'amministrazione per ribattere le censure, innanzi al tribunale della pubblica opinione. Dirò bensì che non si può ragguagliare nessuna tassa alle condizioni delle finanze dei municipi.

Basterebbe allora che un municipio amministrasse male, perchè la si dovesse diminuire. Il dep. Buffa poi parve dicesse che la soppressione del dazio sulla farina non portò giovamento alla popolazione. (*Buffa:* Non ho detto questo) Ha detto che fu il vantaggio di un solo centesimo per chilogramma di pane. L'imposta sul pane, ora che tutti mangiano pane, è una vera capitazione; ed era di 4 fr. per testa, mentre si grida contro l'imposta personale, che per le ultime classi è di L. 1 50. L'imposta sulla farina era la più ingiusta ed immorale. Io non sono gran fautore dell'imposta sulla carne, per motivi igienici ed economici, per lo sviluppo della popolazione; ma quest'imposta cade di più sulla classe agiata. Protesto poi contro il poco conto che il dep. Buffa fa della carne di vacca. (*Ilarità*) Questa si vende allo stesso prezzo di quella di bue. (*No! no!*) Una vacca grassa si vende come un bue grasso. A Torino si fa una consumazione eccessiva di vitello e la credo una cattiva abitudine, perchè questa carne è meno nutritiva.

Conchiude dicendo che crede opportuna la riduzione del canone di Genova a 700 mila lire.

Notta dice che, essendosi per Torino presa una base diversa, le si assegnò un canone maggiore di quello che doveva essere. Non si oppone del resto alla riduzione per Genova, ma non voleva che si stabilisse nessun precedente in pregiudizio di Torino.

Buffa dice che, se il canone di Torino è troppo alto, sta anche meglio il suo ragionamento in favor di Genova. Sottraendo poi l'aceto, i 116m. ettolitri diventerebbero 110m. La proporzione poi della carne, messa dal presidente del consiglio, è più favorevole al suo assunto. Il signor ministro di finanze poi sa che la

---

bile Gabriella, qual rappresentante presso il re del partito nazionale. Forse il re medesimo con troppo favorevoli colori egli ci rappresentò. Enrico IV piace, è vero, quando si esce da quella cupa e orrenda storia dei Valois, ma perchè dopo essere stato protestante non fu mai cattolico ardente, troppo il Michelet gli concede: e la severità incontro agli uomini le cui volontà, i cui capricci fanno la buona o mala ventura delle nazioni, sarebbe mera giustizia. Giustissimo almeno, cioè severissimo mostrossi l'illustre autore intorno a quella nera società di frati e di monache che ogni giorno più impadronivansi della ricchezza e della mente pubblica. Curiosissimi sono i capitoli nei quali si tratta di malia, d'indemoniati; fece rivivere un momento, per riprodurre l'orrore, quella società il cui ritorno riuscirebbe tanto caro al nostro *Univers* ed ai suoi santissimi padroni. In fine vi raccomando l'ultima parte, dove prende il Michelet a parlarci di Richelieu, conducendolo fin all'assedio della Rochelle, e alla rovina dei protestanti. Nel prossimo volume continuerà la storia di quel fecondo e memorabile ministero.

Innumerevoli parole richiederebbero ancora questo esame; ma bisogna affrettarsi e dovrò rinchiudermi in brevissime menzioni. Abbiamo due volumetti scritti in francese dal signor Marino Vreto, redattore in capo del principal giornale politico di Atene: l'uno, *Contes et poèmes de la Grèce moderne*, è una composizione ingegnosa, il cui scopo pare conservarci il rimanente dei canti della musa popolare, la quale fugge in cospetto ai progressi della lingua dei dotti dal greco antico imitata. L'autore stesso dice il suo racconto essere un musaico, e sarà vero per la forma, non già per il concetto, di certo informato d'originalità. Seppe il Vreto mescolare la poesia, l'archeologia e darci un'idea della sua patria, ben altra di quello che ne avevamo già imparato dal sig. About. Del medesimo uscì l'anno scorso dalla stamperia reale in Atene, un altro volumetto di *Mélanges helléniques*, nel quale si trovano brevi narrazioni storiche intorno alla popolazione, ai costumi, agli uomini più illustri di quel pur troppo calunniato paese di Grecia. Il sig. Vreto scrive benissimo in francese; facilmente si leggono le sue pagine, con piacere e profitto ad un tempo.

Poichè vi ho fatto parola dell' About, non lascierò di menzionare un nuovo romanzo dell' autore spiritoso del *Roi des montagnes* e della *Grèce contemporaine*. *Germaine* piace a tutti per l'invenzione nuovissima, per lo stile sempre chiaro, rapido e oltre ogni dire vivido. Non ha forse tutti i pregi dei precedenti di lui racconti, perchè fu scritto con troppa rapidità; ma pochi scrittori della *letteratura facile*, come già diceva il Nisard, hanno tanta felicità d'ispirazione e si meritato successo. Il che non vi parrà strano quando saprete che l'About prima di darsi alla letteratura facile, ne fece molti anni della difficile, essendo egli stato uno de' più brillanti allievi dei licei di Parigi, e della scuola normale donde escono i nostri professori, e poi della scuola francese che abbiamo in Atene.

— Poichè, dopo aver parlato di libri gravissimi, io sono venuto ai romanzi non dimenticherò tre novelle del sig. Ulbach, riunite in un volumetto sotto questo titolo: *Les roués sans le savoir*. Chi legge la *Revue de Paris* sa quanto acuta sia la penna dell' Ulbach. Ben altra è la sua maniera di quella dell' About, ma piace moltissimo per l' onestà, la nobiltà dei suoi sentimenti, non che per l' ingegnosa eleganza del suo pensiero e del suo stile. Essere morale senza diventare stucchevole, è questo un gran pregio che all' Ulbach nessuno contrasterà.

— L' istesso puossi dire di un nuovo racconto del Saintine, l' autore rinomato di *Picciola*. Sotto questo semplicissimo titolo *seul!* il Saintine rifà a modo suo il *Robinson Crusoè* di Daniele Foë. A lui pare, e non senza ragione, che Robinson, facendosi migliore nella solitudine, non sarà mai che una eccezione; egli ha dunque voluto mostrare la verità dell' adagio *Vae soli!* cioè l' uomo solo peggiorarsi invece di migliorarsi. Questa tesi la sostiene con quel suo modo affettuoso e gentile che tanto piacque in *Picciola* e non piacerà di meno nel suo nuovo lavoro. Menzionerò poi *le Chevalier Sarti*, del sig. Scudo, vostro compatriota e redattore della *Revue des deux mondes* per le cose di musica. Egli scrive in francese come se non avesse fatto altro nella sua vita. Quella storia musicale uscì alla sua volta nella suddetta rivista dove l' avrete letta coll' attenzione di cui è degna per il concetto e per i pregi non comuni del dotto e interessante racconto, ora è dall' Hachette ristampato.

— La letteratura di viaggi ottiene molto successo e perciò produce molti libri. Il sig. Ch. Didier ci diede un *Séjour chez le grand chérif de la Mekke*, lavoro curiosissimo e scritto col talento già conosciuto dell' autore; abbiamo di X. Marmier delle *Lettres sur le nord*, dove sono descritte ad un altro punto di vista le regioni già dipinte dall' Enault, dalla signora d' Aunet; venne poi chi sono pubblicata la traduzione del secondo *viaggio di circumnavigazione*, di madama Ida Pfeiffer, la più stupenda delle donne di cui il demonio dei viaggi mai s' impadronì.

Si noti inoltre il *Voyage aux Pyrénées* di A. Taine, lo stimatissimo redattore del *Débats* e della *Revue des deux mondes*, libro che ben altro riesce di quel che sono per lo più le relazioni dei viaggiatori e s' informa dell' ingegno originale e filosofico dell' autore. Poi menzionerò, per finirla, con tal genere di libri, due guide eccellentissime, l' uno del Du Pays pei viaggianti in Italia, l'altro del Joanne pei dintorni di Parigi. Queste guide, al pari di tutte quelle che pubblica l'Hachette sono esattissime e fornite di piante e di carte numerosissime e con laudabile cura eseguite.

Lo stampatore Lahume prosegue a pubblicare eccellenti traduzioni dei migliori romanzi stranieri. Di Ch. Dikens abbiamo da pochi giorni *Les contes de Noël*, *Bleak-House*, *Le magasin d'antiquités*, del Thackeray, rinomato autore della *Foire aux vanités*, il *Livre des snobs*, *Henry Esmond*. Senza dubbio sarebbe molto più aggradevole il leggere gli autori nella loro lingua originale; ma per alcuni di loro, per esempio pel Dickens, la cosa riesce difficilissima, a cagione dell' uso frequente ch' essi fanno della lingua popolare. Così le traduzioni del Lahure essendo fatte con rara esattezza e bastante eleganza, sono utilissime a quanti, francesi od italiani, imperfettamente conoscendo l' inglese, vogliono leggere i romanzi più stimati di quella poetica e libera Inghilterra, dove più che ogni altro paese fiorì quel genere letterario ed ebbe diritto di città.

—

carne di vacca si mangia più nei paesi più poveri.

Farina P. dice che il presidente del consiglio non tenne conto delle spese di percezione.

Si respingono le 50m. lire per Torino e le 150m. per Genova. Approvansi le 105m. per questa, che riducono il suo canone a 700 mila lire.

Ghiglini ringrazia i deputati Moia e Buffa della proposta di ridurre di 50m. lire il canone della provincia di Genova. (*Cavour C.*: È il ministero che la fece) Ma è riduzione insufficiente. Propone quindi di portarla a 120 mila lire (*rumori*) e si distende a parlare delle cattive condizioni del comune di Voltri, conchiudendo che non si può pagar canone dove non havvi consumazione di vino.

Cavour C.: Dopo la riduzione, la provincia di Genova è pareggiata a quella di Novi. (*Ghiglini*: Domando la parola) Purchè non faccia un altro discorso... (*Ilarità*)

Ghiglini: La provincia di Novi non soffrì la crittogama. (*Sì! sì!*)

Cavour C.: Io domando a tutti se la montuosa provincia di Novi possa dirsi ricca come quella di Genova. Il comune di S. Pier d'Arena poi paga come Chieri.

Approvansi le 80m. e le 14m.

Biancheri propone che le 150m. siano portate a 300m.

Questa proposta è respinta ed approvansi le 150m.

L'art. 5 stabilisce pei passaporti la tassa di lire 1, 3, 10 ed altre norme.

Valerio vorrebbe che il Piemonte desse a questo riguardo l'esempio di una riforma radicale, massime che i passaporti servono ai birbanti e sono di imbarazzo ai galantuomini.

Cavour C.: Ho già detto che sono contrario al sistema dei passaporti; ma sarebbe per noi difficile il sopprimerli, finchè le altre nazioni li mantengono. Del resto questo articolo è appunto diretto a scemare le formalità, a togliere la necessità della vidimazione all'estero. E così possiamo avviarci ad una riforma più larga.

Valerio prende atto di queste dichiarazioni.

Una proposta del deputato *Guillet* è respinta. Il deputato *Sineo* consente a sospenderne un'altra; ed approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Il *Presidente* comunica che il ministro dell'interno ha deposta la relazione della commissione di sorveglianza sulla cassa ecclesiastica. Dice quindi che la camera nelle sue 144 sedute approvò 72 progetti di legge. Furono poi già presentate le relazioni sulla riforma dei diritti di gabella, dell'ordine giudiziario, della legge delle pensioni, dell'amministrazione provinciale; sopra i sussidii alle scuole speciali; sull'avanzamento nell'armata di mare.

Tecchio: Prego il ministro dell'interno che, pei non regnicoli che presero parte ai moti di Genova, voglia anche indicare se sieno venuti di recente in questi stati, se con passaporto e da qual governo rilasciato.

Rattazzi dice che darà queste indicazioni.

Si vota sul bilancio attivo, che sopra 108 votanti ottiene 98 voti favorevoli.

Sineo dice che, avendo il ministro dell'interno fatto sentire esservi luogo a procedere per alto tradimento pei moti di Genova, questo crimine è riservato dallo statuto alla cognizione del senato del regno; e ciò per la stessa ragione per cui i delitti di stampa sono pur sottoposti ad una giurisdizione eccezionale. Eccita poi il signor ministro a vigilare sugli impiegati delle carceri e persiste nelle rimostranze da lui fatte circa una lettera scrittagli il 19 dicembre da un accusato nelle carceri di Chambéry e giuntagli solo il 24. Parla anzi di un'altra lettera scritta da un carcerato a Genova il 22 agosto al suo avvocato ed a questo giunta solo il 3 settembre, mentre il dibattimento doveva aver luogo il 2. Il presidente della classe criminale, assunte informazioni, scrisse che la lettera dal 27 al 31 era rimasta presso la direzione delle carceri; dal 31 al 2, presso il giudice d'istruzione.

Rattazzi: Da due mesi ha presentate le carte che esoneravano l'amministrazione delle carceri di Chambéry. Se il deputato Sineo avesse provocata allora nuovamente la discussione. Avrei pregato il presidente di dar lettura dell'inchiesta. Quanto all'altra lagnanza, che è del mese di agosto, non so perchè il deputato Sineo non abbia fatto richiamo al ministero, che l'assicuro, si sarebbe informato ed avrebbe provveduto, se fosse stato il caso. Per poter accusare il ministero bisognerebbe poter dire che questi non tenne conto dei richiami e non punì gli abusi che fossero risultati esistenti dopo un'inchiesta.

Quanto a quel che disse del senato il dep. Sineo, versa in errore. L'art. 36 dello statuto dice che « il senato è costituito in alta corte di giustizia con decreto del re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentati alla sicurezza dello stato, e per giudicare i ministri accusati dalla camera dei deputati.» È dunque necessario un decreto reale per costituire il senato in alta corte; nè so perchè sarà meno conveniente che anche i ministri sieno sottoposti ai tribunali ordinari, a magistrati inamovibili. Questa eccezione del resto fu già opposta alla corte d'appello di Genova, che non l'ammise.

Sineo dice esser impossibile sostenere l'opinione che la camera dei deputati debba sostenere l'ufficio di accusatrice dinanzi ai tribunali provinciali od alle corti d'appello. I fatti dei ministri devono essere valutati giusta il complesso della loro politica. La corte di appello avrebbe condannato il generale Lamarmora, che fece per Casale ed Alessandria spese non consentite; un corpo politico lo avrebbe assolto. Se fosse un semplice diritto di avocare, si sarebbe detto « il re potrà avocare, ecc. » Invece si dice « il senato è costituito, ecc. » C'è poi una pratica di 40 anni in Francia conforme alla mia interpretazione. La decisione delle corti d'appello di Genova non fu mai denunciata alla camera nè alla cassazione.

Rattazzi dice che alcuni di quegli accusati ricorsero in cassazione.

Il presidente prega il deputato Sineo ad avvertire che una deliberazione in questa materia non potrebbe esser presa che con una legge e che non sono d'altronde presenti che 30 o 40 deputati.

Sineo dice che non vorrebbe si derogasse a questa guarentigia. L'indagare le origini di tali fatti politici deve esser riservato al senato.

Rattazzi dice che il governo può convocare il senato appunto quando vi sarebbero inconvenienti a sottoporre la cosa alla giurisdizione ordinaria e che la disposizione della carta francese del resto era in termini diversi.

Il presidente dice che i deputati saranno convocati a domicilio (per udire il decreto di chiusura della sessione)

La seduta è levata alle 5 3|4.

Notizie Italiane

Due Sicilie.

Napoli. Intorno ai casi di Napoli, abbondano ancora le notizie, ma non confermate. L'*Italia del popolo* fa sino morire il re di Napoli. Noi possiamo assicurare che le notizie più esatte e recenti sono quelle recateci dalla lettera del 4 pubblicata nel foglio di ieri.

Tutti i carteggi concorrono nell'annunziare che gli sbarcati si sono battuti con grande energia e lo conferma pure il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie.*

Ecco i rapporti di quel foglio ufficiale dell' 1 e 2 corrente:

« Annunzi telegrafici ci fan sapere che i faziosi dei quali ieri facemmo menzione, attaccati sol dalla gendarmeria e dalle guardie urbane, furono battuti, ed in parte si son sbandati e presentati. Continua in que' luoghi e dappertutto la tranquillità consueta; e l'avversione delle popolazioni al colpevole e forsennato tentativo viemaggiormente si manifesta. »

Napoli, 2 luglio. Leggesi nel supplemento al numero 139 del *Giornale ufficiale delle Due Sicilie*:

« Alle notizie annunziate ieri aggiungiamo che la banda dei rivoltosi attaccata a Padula dalle guardie urbane, e dalla gendarmeria, sostenute e coadiuvate dall'arrivo immediato del 7° battaglione cacciatori, è stata interamente distrutta e sbandata.

« Nell'attacco hanno perduto la vita un centinaio di rivoltosi, 30 sono rimasti feriti, ed altri furono arrestati.

« Da parte delle regie truppe è a deplorarsi la perdita di qualche cacciatore, gendarme e guardia urbana, e il ferimento di pochi.

« I rimanenti fuggiaschi sono già la maggior parte arrestati dalle guardie urbane, e dalla gendarmeria che si è messa ad inseguirli.

« I rapporti che pervengono dalle provincie di Salerno, Basilicata, Cosenza, e dalle Calabrie somministrano evidentemente prova della maggiore tranquillità, come dell'orrore contro un tanto misfatto.

« Il 7° cacciatori rientrò ieri sera a Sala dopo l'azione tra le grida, *viva il re!*

« È qui da notarsi come prova del buon spirito, che le guardie urbane le quali trovavansi quasi tutte in questa stagione alle messi, appena inteso lo sbarco di quei fuorusciti, trascurati i propri interessi corsero ad armarsi ed a combattere per il re, per il paese. »

Notizie Estere

Francia

Si scrive da Parigi 2 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Dietro informazioni attendibili vengo a sapere che fra qualche tempo il conte di Morny sarà surrogato a Pietroburgo dal duca di Grammont, ora in Torino, e al posto di questi sarà destinato il sig. Benedetti. La traslocazione da Torino a Pietroburgo non lascia di avere qualche importanza. »

Notizie Ultime

Ci scrivono da Genova che coloro i quali volevano liberare quella città colle mine ed altri tali mezzi, sono riusciti per ora a liberarla. soltanto dai forestieri che vi erano accorsi numerosissimi per prendervi i bagni di mare Così negli anni passati Genova ebbe nell'estate il cholera che tenne lontano i forestieri: quest'anno ebbe Mazzini che li fece fuggire. Sentiamo che una deputazione d' uomini notevoli della città sia andata dall' intendente per raccomandargli di tutelare la sicurezza pubblica, nè il governo mancherà certamente a questo suo dovere. Aggiunge peraltro chi ci scrive che sarebbe assai bene che gli stessi uomini adoprassero la loro parola anche per calmare gli spiriti e dare forza sempre maggiore alle autorità. Non v'ha dubbio che se certi caporioni non avessero fatto discorsi furiosi nel parlamento e lusingato in altro modo le passioni, i tristi non avrebbero creduto sì facilmente di poter trovare seguaci nei loro colpevoli disegni.

—

L'imperatore dei francesi ha approvato un rapporto del ministro della marina, nel quale si propone di formare una giunta per stendere un codice penale marittimo, come quello or ora addottato per l'esercito. La giunta sarà composta di nove membri, e il sig. Baroche ne sarà presidente.

Il principe Napoleone è partito da Parigi per visitare l'esposizione di Manchester.

Per un decreto imperiale il sig. Fremy consigliere di stato, è stato nominato governatore del credito fondiario. Diversi altri decreti recano altre nomine nel consiglio di stato, e nell'alta magistratura.

Un decreto imperiale convoca i consigli dei distretti per il 20 corr. ad una sessione che durerà cinque giorni.

Il barone Feuillet de Conches è partito da Parigi per Pietroburgo colle ratifiche del trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Una lettera da Plombières dice:

« Questo luogo è lungi dall'essere così animato come nello scorso anno. I forestieri arrivano lentamente. L'imperatore la cui salute continua ad avere beneficio dai bagni, mena una vita assai ritirata, dividendo il suo tempo fra gli affari e passeggi nelle vicinanze. Finora frequenti pioggie hanno impedito ogni escursione. È definitivamente stabilito il luogo dove sarà costrutto il nuovo stabilimento balneario. L'imperatore visitò gli scavi fatti in vicinanza delle antiche fonti romane. »

Il *Moniteur* conferma la visita che l'imperatore e l'imperatrice intende di fare fra breve alla regina Vittoria a Osborne. « Le LL. MM. II.,» dice il giornale ufficiale, « conserveranno il più stretto incognito in questa escursione e non visiteranno alcuna altra parte dell'Inghilterra.»

— Il *Moniteur belge* dà alcune spiegazioni, accompagnate da documenti diplomatici, sullo incidente della legazione belga a Costantinopoli. Il sig. Blondeel, inviato del Belgio, aveva ricevuto dal suo governo nel mese d'agosto dello scorso anno l' autorizzazione di fare un giro nei principati danubiani, collo scopo di scegliere e proporre le persone adattate per le funzioni consolari per il Belgio nelle principali piazze di quei principati. Conoscendo gl'inconvenienti che potevano nascere da un tale viaggio nelle presenti circostanze, il governo del Belgio aveva lasciato al sig. Blondeel la facoltà di giudicare dell'opportunità di un tale viaggio.

Egli rispose chiedendo la facoltà di recarsi ad Adrianopoli, Belgrado e Jassy, e osservando che sarebbe stato facile di premunirsi contro insussistenti supposizioni, prendendo i necessarii concerti coi rappresentanti delle altre potenze a Costantinopoli.

Ciò nondimeno il sig. Blondeel fu accusato di aver agito nel suo giro a favore dell'unione dei principati, e di aver messo in piedi la candidatura del conte di Fiandra.

Il governo ottomano domandò il richiamo del sig. Blondul, e il governo del Belgio, senza ammettere la verità di quelle accuse, aveva deciso di mandare il sig. Blondeel nel Brasile, e surrogarlo a Costantinopoli, quando il 30 maggio p. p., il ministro turco a Bruxelles, signor Kerkhove presentò al governo belga una specie d'intimazione, colla quale si chiedeva il richiamo del sig. Blondeel, minacciando in caso di ritardo, d'interrompere le relazioni diplomatiche.

Questa intimazione fece sospendere al governo belga le determinazioni prese, ed egl risolvette di attendere ciò che il governo ottomano avrebbe deciso. Furono dati al signor Blondeel i suoi passaporti, e questi partì per Atene, affidando la gerenza della legazione di Costantinopoli al sig. Jooris, come incaricato d'affari, mentre il sig. Kerkhove rimane a Bruxelles.

— Si legge nella *Börsenhalle*:

« Per il momento tutto quello che fu detto dai giornali sull'adesione della Francia al disegno di lord Clarendon, relativo ai principati Danubiani, è almeno prematuro. È vero che dapprima il gabinetto delle Tuilerie sembrò accogliere con favore le comunicazioni che gli furono fatte a questo riguardo dai gabinetti di Vienna Londra, e il barone di Bourqueney ebbe l'ordine di entrare in negoziazioni su questo argomento. Ma a Parigi subentrò presto la freddezza, e il sig. Bourqueney fu lasciato senza istruzioni ulteriori. Interpellato ultimamente dal conte Buol sulle intenzioni ulteriori della sua corte, l'ambasciatore di Francia non ha dato che risposte evasive, in modo che havvi la certezza dell'abbandono del disegno per parte della sua corte.

— Da Londra si annuncia in data del 5 che il principe di Galles doveva partire il giorno dopo per la Germania. Il conte di Granville riceve l'ordine della giarretiera. La regina di Aud ebbe un'udienza presso la regina d'Inghilterra.

— L'*Epoca* dice che non potendosi votare dalle cortes la legge sulla stampa *en bloc*, il ministero spagnuolo la pubblicherà col mezzo di decreto reale, subito dopo la chiusura della sessione. Si diceva pure che i signori Pidal e Seijas sarebbero usciti dal ministero per essere rimpiazzati dai signori Gonsales Bravo e Benavides. Altri giornali invece fanno viaggiare il sig. Gonsales Bravo. La *Discusion* pretende che nel ministero debba entrare il sig. Bertran de Lys, il più reazionario fra i ministri che ebbe la Spagna sotto il governo di Isabella II.

I giornali di Madrid recano nuovi particolari sugli affari della Sierra Morena. Il governatore di Jaen è stato destituito. A Malaga è stato fucilato un caporale dell'artiglieria, dell'età di 22 anni, come complice di una cospirazione repubblicana.

Vi furono pure delle turbolenze il 27 giugno ad Haro, provincia di Logroño. Furono disciolti dall'autorità diversi attruppamenti minacciosi.

— Una lettera da Berlino 2 luglio dà i seguenti particolari sull'ultima nota danese: « Il 10 giugno il consiglio di stato danese determinò di rifiutare positivamente l'interpretazione data dalle potenze tedesche al documento del 13 maggio. Si sperava che l'affare potesse esser recato dinanzi all'arbitramento delle potenze europee, col far credere che l'unità della monarchia era minacciata. Ma la Francia e la Russia, nell'intervallo, raccomandarono al gabinetto danese di essere più conciliante. La nota fu perciò rifatta; Le cose troppo positive furono cancellate, e vi si introdusse maggiore indecisione. Con questo mezzo il gabinetto danese spera di guadagnare tempo per indurre gli altri gabinetti europei ad abbracciare i suoi interessi.

Si scrive da Francoforte in data 3 corrente che la dieta federale ha tenuto un'adunanza nel giorno precedente, in cui si occupò degli affari correnti. Non si parla ancora di vacanze per la dieta atteso la pendenza relativa ai ducati danesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8, sera.

Notizie di Napoli in data del 5, giunte oggi per la via di Marsiglia, confermano la sconfitta degl' insorti.

—

Credito mobiliare 950.
Strade ferrate austriache 646.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 520.
Strade ferrate lombardo-venete 610.

—

Borsa di Parigi dell' 8 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 25 67 35
4 1[2 p. 0[0	92 » 92 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 50 » »	
3 p. 0[0 1853	55 » » »	
Consolidati ingl.	92 1[2	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 7 luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Asti (1)	60	92	100	95	80	91	31	70	79	206	88 40
Ceva	96	103	95	716	94	85	69	70	84	881	90 05
Chieri	72	98	90	100	88	80	79	78	70	251	84 05
Cuneo (2)	69	95	105	312	85	94	226	60	83	607	85 28
Fossano	"	"	"	24	80	87	29	70	79	53	78 75
Mondovì	85	95	89	115	88	81	60	30	70	260	84 76
Novara	30	84	89	80	75	83	35	71	75	145	79 06
Novi (3)	176	100	105	117	95	99	54	85	92	347	98 15
Pinerolo	31	100	88	103	87	78	85	77	70	219	80 86
Saluzzo	"	"	"	55	70	89	5	54	69	60	76 30
Torino (4)	6	96	105	91	81	95	38	67	80	135	85 30
Mercato del 6.											
Acqui	23	100	94	11	89	93	20	85	88	54	91 27
Alba	23	100	98	24	94	88	21	80	70	68	89 43
Tortona	"	"	"	16	78	88	1	75	75	17	84 20
Voghera	12	90	87	75	86	80	1	77	75	88	86 09
Mercato delli 5.											
Voghera (5)	15	100	95	70	92	85	40	84	70	125	85 65
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 8 luglio.											
Asti	"	95	105	"	81	94	"	70	80	150	" "
Cuneo	"	100	90	"	89	79	"	78	66	100	" "
Fossano	"	88	95	"	68	87	"	65	67	70	" "
Novara	"	95	90	"	89	80	"	79	70	90	" "
Novi	"	99	102	"	92	98	"	85	91	621	" "
Pinerolo	"	88	100	"	80	87	"	70	79	175	" "
Saluzzo	"	87	95	"	74	86	"	"	"	90	" "
Torino	"	98	104	"	81	92	"	70	80	200	" "

(1) Mercato delli 6 e 7. — (2) Più miriagr. 150 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (3) Aggio del 6 p. 0|0 sulle monete. — (3) Più miriagr. 30 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (5) Più mir. 15 venduti a rapporto.

PUTTO GIUSEPPE SARTO

Avverte la sua numerosa clientela che ha trasferto il suo laboratorio in via Doragrossa, casa Nichelino, porta N° 2, piano 3.°

Epperciò spera che essa vorrà sempre continuargli i suoi comandi, promettendole in pari tempo esattezza, puntualità e prezzi discretissimi.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa » » 60 »
Per ungere ruote e macchine » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità » 1 00 »
2ª id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità » » 50 »
2ª id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne* 64.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — (*Spedizione in provincia*).

MEDICAMENS SPÉCIAUX DE LA PHARMACIE LECHELLE 35. Rue Lamartine, Paris.

SOCIETA' SANITARIA *di Parigi.* Crediamo rendere un vero servizio nel segnalare i seguenti prodotti speciali che hanno ottenuto tanti successi e la cui efficacia è continuamente esperimentata da *autentiche* guarigioni.

ACQUA LECHELLE superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del *petto*, dello stomaco, degli intestini e dell'età critica. — Prezzo, boccetta intiera Fr. 6; mezza Fr. 3.

NEVROSINA di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera Fr. 7; mezza Fr. 3 50.

COLLIRIO DIVINO per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo Fr. 1 25 la boccetta.

ACQUA SANITARIA antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo Fr. 5.

ANTIFEBBROSO antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo Fr. 10.

ANTIGOTTOSO frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori e attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo Fr. 12.

SETA DOLORIFUGA e *Carta derivativa* contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo Fr. 4 50 la scatola.

Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto dai farmacisti: Torino, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Novara, Caccia; Alessandria, Basilio; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Chambéry, H. Julien.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON

STATI SARDI

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

Rinnovazione del sangue. SALUTE RIPRISTINATA CON l'Eau de Léchelle

ordinata negli ospedali di Parigi.

Secondo le dichiarazioni dei medici, quest'**Acqua** è di una grande superiorità per arricchire il *sangue più povero* e guarire le malattie disperate tanto acute quanto croniche del petto, dello stomaco, degl'intestini, degli organi sessuali, emorragie, età critica, perdite, catarri, asmi, dissenterie, ecc.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 35 a Parigi. — Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

GUARENTIGIA AI CALLI

Chi vuole per sempre liberarsi dal tormento dei calli faccia uso dell'infallibile specifico del Bolmida, che ne otterrà l'intento. — Depositi: Torino nelle farmacie *Tacconis* già *Cauda*, via Doragrossa; *Barbiè*, piazza S. Carlo; *Cerruti*, via Po; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; ed al domicilio dell'autore, via del Giardino, n. 4, ove trovasi pure la vera **Acqua Colonia del Farina** ed una **Saponata per la barba**, superiore questa a qualunque altro sapone per ammorbidire il pelo e togliere quel bruciore prodotto soventi dall'asprezza del rasoio, facendosi con questa la barba con tutta facilità anche a freddo.

SEMENCE de vers à soie de Kadjilar,

dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

TESSIER

Meccanico-Dentista, fabbricante bendaggi e sospensori d'ogni genere, **ha trasferto il suo laboratorio** in via del Gallo, casa Oberto, n. 4, piano 2°, scala sotto l'atrio. Torino.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE DELLA SEDE CENTRALE

Si prevengono i signori azionisti che il dividendo del semestre al 30 giugno p. p. è stato fissato in Ln. 26 per azione.

I relativi mandati verranno rilasciati ai presentatori dei certificati d'azione a partire dal 15 corrente luglio e saranno esigibili tanto alle due sedi di Genova e Torino, quanto alle succursali di Nizza, Vercelli, Alessandria e Cagliari.

Genova, 8 luglio 1857.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbiè. *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

LAUVELEE-DELABARRE, boul. Bonne-Nouvelle, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MAZZINI

E LE SUE UTOPIE

per **A. BIANCHI-GIOVINI**

Prezzo L. 1.

Franco per la posta contro vaglia e francobolli postali.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABELONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ACQUA LUSTRALE

per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l' incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Larose, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 8 *luglio* 1857.

1849 G. P. 89 60, 25, 75. M. 89 75, 70, 60 c.
1853 M. 54 05 c.
1849 Obbl. 4 0|0 M. 1817 50 c.
Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 280 liq. 31 agosto. M. 280 281 282 liq. 31 agosto.
Banca Nazionale M. 1315 liq. 31 agosto.
Cassa sconto (3ª em.) G. P. 280 c.
Ferrovia di Novara G. P. 721 liq. 31 agosto. M. 715 liq. 31 luglio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 43, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 0 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 49, 7 35 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 45, 5 40 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona. . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.